

3^a domenica di avvento



Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del **Cristo**, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il **Vangelo**. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Il commento

Protagonista di questa terza domenica è Giovanni Battista. Il Battista ha un compito speciale: insegnarci l'atteggiamento giusto per accogliere il Signore che viene; aiutarci a scegliere la strada bella per vivere in maniera gioiosa e autentica la venuta del Messia. Gesù è proprio il Messia, chi lo incontra cambia vita. Giovanni è in difficoltà perché è in prigione. Lui che aveva annunciato Gesù come colui che viene a portare la salvezza si trova imprigionato e inizia ad avere dubbi. Ecco allora da domanda a Gesù: «Sei tu quello che deve venire?».

Gioia grande avrà riempito il cuore di Giovanni nell'ascoltare la risposta di Gesù, che indica i segni dell'amore di Dio che visita il suo popolo. Giovanni comprende che anche nella difficoltà possiamo vivere la gioia del suo amore. Gioia che sarà piena se saremo capaci di fidarci della sua Parola che annuncia il Vangelo (la buona notizia), la nostra salvezza da ogni povertà umana. Non bisogna smettere di attenderlo! Gesù viene e viene ancora oggi, ma Lui non ha mani per accarezzare: ha però le nostre mani che in questo periodo di attesa devono essere impegnate nella giusta direzione, in ciò che davvero ci aiuta a preparare la via. Noi sicuramente non ridaremo la vista ad un cieco ma potremo far aprire gli occhi ad un amico che non riesce a vedere niente di buono intorno a sé. Potremo sostenere chi "zoppica nel cuore" e non riesce più ad andare con carità verso gli altri. Potremo aiutare una persona povera che si sente "lebbrosa", esclusa, facendola sentire accolta. Potremo far sì che un "sordo" alla voce di Dio possa sentirla attraverso un nostro semplice sorriso o una parola gentile. Possiamo donarci e donare vita, preparando la via di Gesù!

Cristo

Nella Bibbia è il re che ha ricevuto sul suo capo l'olio profumato per il servizio di Dio. Gli Ebrei attendevano un «Cristo», un re mandato da Dio. Per i cristiani Gesù è il Cristo, l'unto, il consacrato, cioè il Messia.

Vangelo

I racconti su Gesù presenti nella Bibbia si chiamano «vangeli». «Vangelo» in greco vuol dire «buona notizia». È la buona notizia che Dio è vicino agli uomini, che ha per loro l'amore infinito di un padre e che vuole la loro felicità. Questa «Buona novella» è Gesù stesso che sovrabbonda di attenzione soprattutto per chi è povero d'amore.



